Oggi la solenne apertura

56 paesi neutrali al vertice del Cairo

Confermata la preminenza delle questioni dello sviluppo del terzo mondo - Il caso-Ciombe « superato » con l'invito al presidente del Congo Kasavubu

IL CAIRO — Ben Bella (a sinistra) a colloquio con Tito. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

IL CAIRO, 4.

Domani comincia al Cairo la seconda conferenza dei Paesi non allineati, con la partecipazione dei capi di Stato e di governo di 56 paesi (di cui 9 osservatori) che non fanno parte di nessuno dei due grandi blocchi. La capitale egiziana è tutta uno sventolio di bandiere. Gli arrivi dei *leaders* dei paesi partecipanti si susseguono ininterrottamente: a confronto del primo analogo « vertice », che ebbe luogo nel 1961 a Belgrado e raccolse i delegati di 27 paesi, la conferenza che si apre domani avrà più del doppio di partecipanti, e già questo fatto basta a sottolinearne l'eccezionale importanza.

Lo scopo principale della conferenza, quale risulta dalle dichiarazioni dei suoi promotori, è quello di stabilire una comune linea di condotta sui maggiori problemi mondiali, linea cui i non allineati dovrebbero attenersi in particolare nella sede delle Nazioni Unite, dove la loro forza rappresentativa è rilevante.

La conferenza è stata preceduta da una serie di riunioni preparatorie dei ministri degli Esteri, per i quali il problema di meno facile soluzione sembra essere stato costituito dal « caso Ciombe ». I termini della questione sono noti: dalla maggioranza dei governi del terzo mondo, il Primo ministro congolese Ciombe è considerato una creatura dell'imperialismo americano e pertanto viene respinta la sua pretesa di partecipare alla conferenza del Cairo. Il consiglio dei ministri degli esteri, dopo aver tenuto in un primo momento un atteggiamento conciliante, nella sua ultima riunione ha espresso categoricamente parere contrario alla presenza di Ciombe, pur lasciando la decisione finale ai capi di Stato e di governo. Ciombe, dal canto suo ha fatto sapere che giungerà domattina al Cairo con una delegazione di trenta persone: i ministri hanno replicato che la sua presenza al Cairo non significa necessariamente la sua partecipazione alla conferenza.

Per scongiurare una crisi proprio all'apertura del grande « vertice » sono stasera intervenuti i tre statisti che ne sono stati i promotori: il Presidente jugoslavo Tito, il Presidente della RAU Nasser e il Primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike. Essi hanno inviato un telegramma al Presidente del Congo, Kasavubu, invitandolo a intervenire personalmente alla conferenza al posto di Ciombe « per contribuire così al successo dell'incontro ». Essi informano Kasavubu che fra i capi di Stato e di governo comune è l'atteggiamento contrario alla presenza del primo ministro di Leopoldville, e affermano che il loro passo non deve essere interpretato come un'interferenza negli affari interni del Congo, ma solo come « uno sforzo congiunto per evitare difficoltà le quali potrebbero compromettere la riuscita del vertice ».

Fulmineo cambiamento in Siria

Il nuovo governo inasprisce i rapporti con Bagdad

Salah Bitar costretto alle dimissioni Hafez nuovo premier

DAMASCO, 4

Un drastico rimpasto governativo ha portato alla destituzione del primo ministro siriano Salah Bitar e all'insediamento di un governo formato da esponenti della linea estrema baathista e diretto dal generale Hamin Hafez. Bitar, appartenente anch'egli al partito Baath, era considerato di tendenza moderata.

In un comunicato ufficiale è stato annunciato che il « consiglio rivoluzionario nazionale siriano » ha « accettato le dimissioni » di Bitar e ha incaricato Hafez, che è presidente del consiglio di presidenza siriano, di formare un nuovo governo.

Hafez, mantenendo la carica presidenziale, ha immediatamente costituito un governo di 12 baathisti e otto indipendenti. Sei ministri del governo dimissionario hanno conservato le cariche. Dodici ministri hanno ricevuto l'incarico per la prima volta.

Bitar e Hafez si sono più volte alternati nella carica di capo del governo fin da quando il partito baathista salì al potere nel 1963, ma l'ultimo rimpasto — secondo gli osservatori — prelude a un irrigidimento della linea politica del Baath siriano e un aggravamento della tensione col regime iracheno del presidente Aref.

La radio governativa, del resto, ha già abbandonato il tono moderato imposto da Bitar scatenando una furibonda campagna di attacchi al regime di Bagdad. Ieri sera, il comando nazionale panarabo del partito Baath ha diffuso una dichiarazione che accusa Aref di aver incarcerato e oppresso brutalmente decine di migliaia di baathisti iracheni. Come si ricorderà, Aref salì al potere nel novembre scorso, dopo aver rovesciato il governo baathista iracheno.

Il comunicato dice che il rimpasto non comporta nessun mutamento nella politica del paese e che significa soltanto « l'infusione di nuovo e utile sangue nella marcia del nostro regime rivoluzionario ».

Nel nuovo governo, Hassan Mreiwed è ministro degli affari esteri, il generale Mamdouh Jaber, ministro della difesa, Ibrahim Bitar, ministro dell'economia, Abdel Rahman Kawakbi, ministro per gli affari religiosi, Hisham Al Aas, ministro dell'industria.

Saigon

Arrestato l'ex vice-premier

SAIGON, 4

Truppe e polizia hanno impedito uno scontro fra studenti e operai nel mercato centrale di Saigon. Una cinquantina di operai cui si sono successivamente unite altre cento persone, in maggioranza conducenti di taxi, si sono radunati per protestare contro le notizie inesatte pubblicate da un giornale in merito alle loro rivendicazioni salariali. Mentre i dimostranti presentavano la loro protesta 50 membri del cosidetto « corpo di autodifesa studentesco » sono giunti sul posto annunciando che avrebbero protetto il giornale contro gli operai. Gli animi hanno cominciato ad accendersi ma l'intervento di un centinaio di poliziotti armati è valso a disperdere la folla senza incidenti.

Una seconda dimostrazione da parte di un migliaio di studenti, si è svolta davanti alla sede del capo della provincia di Gia Dinh, alla periferia di Saigon. I giovani chiedevano che la scuola non si immischiasse nella politica. Non vi sono stati incidenti.

Fonti attendibili riferiscono frattanto che l'ex-vice primo ministro Do Mau è stato posto agli arresti domiciliari a Cap Saint Jacques. Mau, uno dei maggiori esponenti buddisti, si era dimesso durante i disordini dell'agosto scorso.

Nel golfo del Messico

Hilda provoca oltre 30 morti

NEW ORLEANS, 4

L'uragano « Hilda » ha proseguito la sua corsa addentrandosi nella terraferma in direzione del Mississippi, con violenza decrescente. Alle 9 (ora italiana), l'uragano si trovava a circa 25 chilometri a sud-ovestt di Baton Rouge e proseguiva la sua corsa verso nord alla velocità di dieci chilometri all'ora. La velocità dei suoi venti è scesa a 120 chilometri orari (inizialmente era di 195 chilometri) e tende a diminuire. A Baton Rouge, investita ieri sera dall'uragano « Hilda » ha provocato notevoli danni, ma nessuna vittima.

Nella zona costiera del Golfo del Messico, invece, che è stata investita ieri da venti impetuosi e violenti tornado, prime avvisaglie del gigantesco uragano si lamentano una ventina di morti.

L'impressionante « occhio » dell'uragano, quando i venti raggiungevano la velocità di circa 200 chilometri orari, ha attraversato la baia di Atchafalaya, raggiungendo Franklin, una località situata a 145 km. da New Orleans. I tornado provocati da « Hilda » hanno creato il caos e arrecato notevoli danni in una larga zona della Louisiana sud-orientale e del Mississippi sudoccidentale.

Oltre ai 30 morti — ma il bilancio non è definitivo — si lamentano anche 145 feriti.

Buenos Aires

Illia in imbarazzo per le ovazioni dei peronisti al generale De Gaulle

Tumulti durante il discorso sulla Plaza de Francia - Domani il presidente francese nel Paraguay

Dal nostro inviato

PARIGI, 4

Nel discorso tenuto davanti al Parlamento argentino, De Gaulle ha ricalcato le linee delle posizioni politiche già assunte nel Cile: necessità della pace, equilibrio mondiale, liberazione dei popoli dalle egemonie straniere, diritto a disporre di se stessi, necessità di stabilire contatti economici e politici, fra l'Argentina e la Francia. Stamattina il generale è andato a messa, ha deposto una corona di fiori davanti al monumento dell'eroe nazionale argentino, e nel grande ricevimento che il presidente Arturo Illia, ha indetto per questa sera in suo onore, il generale ha pronunciato un'altra delle cinque allocuzioni previste dal protocollo per il suo viaggio argentino.

Oltre a Buenos Aires, De Gaulle visiterà Cordoba da dove partirà martedì per Asuncion, capitale del Paraguay. Il presidente Illia, un radicale moderato, che non è in odore di santità presso le autorità di Washington, presta orecchio particolarmente attento alle prese di posizione « terzaforziste » di De Gaulle. Malgrado che Illia sia responsabile delle leggi liberticide che condannano alla illegalità il Partito comunista (oltre a quello peronista), egli ha, al tempo stesso, compiuto verso gli USA alcuni atti di indipendenza, come l'annullamento di numerosi contratti con i grandi monopoli del petrolio nord-americani, ha venduto un milione di tonnellate di cereali alla Cina ed ha accennato alla prospettiva di commerciare con Cuba. La necessità di essere autonomi, la volontà di conquistare all'Argentina una sovranità che non la renda più succube del colosso nord-americano, saranno temi che Illia non tralascerà di affrontare in questa occasione.

L'arrivo di De Gaulle a Buenos Aires, ha intanto offerto il destro ai partigiani dell'ex dittatore Peron, di allestire manifestazioni nostalgiche. « De Gaulle-Peron un solo corazon » era scritto sugli striscioni che i « peronisti » avevano inalberato. Per quanto l'ambasciata di Francia avesse, nei giorni scorsi, istruito il governo argentino, sulla volontà di De Gaulle di non voler essere confuso con le provocazioni dei peronisti, il generale, tuttavia, se li è trovati dovunque tra i piedi. Il corteo presidenziale è stato bloccato dai manifestanti nella piazza di Francia; e i « gorilla » hanno dovuto mettere mano alle pistole, balzando sulla parte posteriore della vettura e sul cofano, per tenere a bada la folla, mentre gli occhi dei poliziotti si fissavano ansiosi verso le finestre degli ultimi piani degli edifici, da cui piovevano, è vero, solo manifestini. Ma non potevano impedirsi di pensare a Dallas...

Il servizio d'ordine si è dunque rivelato insufficiente, malgrado che la polizia argentina avesse preso misure eccezionali, e preparato persino un volume dattiloscritto di 500 pagine, che contiene la descrizione di tutto il dispositivo di sicurezza che è stato approntato per la incolumità del generale.

Questa opera omnia è stata consegnata ai « gorillas », all'arrivo del generale i quali sono stati obbligati a darsi alla lettura. Malgrado ciò, « peronisti » scatenati sono stati, un po' dappertutto, i primi a far sentire al generale la loro ovazione. De Gaulle, che è sensibile al favore delle folle, salutava in piedi sull'automobile scoperta gli oppositori del regime, senza badare troppo per il sottile.

Il Presidente Illia immobile al suo fianco e dritto in piedi sulla vettura, dimostrava un visibile quanto comprensibile imbarazzo. Mentre l'aiutante di campo cercava di tirare la giacca del generale o almeno di mormorargli all'orecchio che stavano fendendo un'infida calca peronista. Ma De Gaulle non si è reso conto di nulla, a quel che sembra. Sentiva solo grida osannanti. E salutava a braccia levate i sostenitori e i nemici del Presidente Illia, peronisti e antiperonisti, accomunandoli allo stesso gesto benedicente.

Ma nel centro della città, in quella Plaza de Francia, dove De Gaulle doveva rivolgersi alla folla, il tumulto è scoppiato, la confusione è diventata inquietante. Le parole del generale risultavano incomprensibili, fra gli opposti gruppi di manifestanti che cercavano di coprire l'uno la voce dell'altro. Il generale è stato allora rimesso in macchina e trascinato via, mentre il servizio d'ordine, pistole in pugno, copriva la sua « ritirata ».

Maria A. Macciocchi

Stati Uniti

Ridotti gli aiuti all'estero

WASHINGTON, 4

Il Presidente Johnson ha presentato al Congresso una relazione sugli aiuti americani all'estero durante l'anno finanziario 1962-1963. Egli ha precisato che questo programma di aiuti ha comportato un risparmio di 35 milioni di dollari, grazie alla migliorata amministrazione. Johnson afferma inoltre che « per la prima volta è divenuto ben chiaro che paesi come la Cina nazionalista stanno per cessare la loro dipendenza dagli aiuti americani, e altri paesi seguiranno ».

USA

Mississippi: nuovi attentati dei razzisti

Il 21 ottobre il processo allo sceriffo di Philadelfia per l'assassinio dei tre integrazionisti Ma il processo si farà?

NEW YORK, 4.

I razzisti del Mississippi hanno risposto nel giro di poche ore all'arresto dello sceriffo della cittadina di Philadelphia e dei poliziotti suoi complici nell'assassinio dei tre giovani integrazionisti negri: essi hanno ieri sera collocato una potente carica di dinamite in un edificio di due piani a Vicksburg, dove si trova la sede del « Gofo », un'organizzazione che raggruppa vari movimenti antirazzisti. L'edificio è andato distrutto quasi completamente. All'interno vi erano quattodici persone, tra cui sei bambini: per un caso del tutto fortuito, nessuno è rimasto ucciso, ma si lamentano due feriti gravi. In un'altra cittadina del Mississippi, Meridien, la sede locale del « Gofo » è stata bersaglio d'una fitta e rapida sparatoria da parte di alcuni sconosciuti. Coloro che si trovavano nell'interno sono rimasti illesi.

I quattro poliziotti arrestati per il feroce assassinio dei tre giovani integrazionisti — i cui corpi rimasero sepolti per 45 giorni sotto l'argine d'uno stagno — compariranno davanti al tribunale il 21 ottobre prossimo. Si tratta, come si sa, dello sceriffo di Philadelphia, Lawrence Rainey, del suo vice Cecil Price, dell'agente Nearl Burkes e dell'ex sceriffo Ethel G. Barnett.

Ma il processo si farà veramente? E se si farà, saranno veramente imputati dell'assassinio dei tre giovani, oltrechè di illegalità, violenze e torture nei confronti di altri cittadini di colore? Gli interrogativi tornano insistenti, perchè il Mississippi è lo Stato dove il razzismo ha più profonde le radici.

Poche settimane fa una giuria locale aveva scandalosamente concluso l'inchiesta sull'uccisione dei tre giovani affermando che nessuno poteva essere perseguito per la loro morte. L'incriminazione e il successivo arresto degli assassini sono venuti solo a seguito dell'inchiesta di un Gran Giurì federale, le cui attribuzioni peraltro si fermano a questo punto. Sarà lo Stato del Mississippi a decidere se procedere all'incriminazione dei quattro anche per omicidio oltrechè per gli altri minori reati. Ora le autorità di questo Stato hanno fino ad ora fatto il possibile per impedire che fosse fatta giustizia: ostacolando in ogni modo le indagini da parte della polizia federale e liquidando la faccenda con il vergognoso verdetto della giuria razzista di cui s'è detto. Dati questi precedenti, molti dubbi sono leciti circa la possibilità che i feroci assassini siano costretti a pagare per i loro misfatti.

Finlandia

Elezioni amministrative

HELSINKI, 4.

In tutta la Finlandia sono cominciate questa mattina le operazioni di voto per l'elezione di 530 consigli municipali. La votazione terminerà domani sera. Le prime indicazioni sostanziali sui risultati elettorali sono previste per le prime ore di martedì.

Secondo alcuni sondaggi

Forte vantaggio di Johnson su Goldwater

La New York Herald Tribune e il settimanale Life appoggiano l'attuale presidente

WASHINGTON, 4.

Negli ambienti della Casa Bianca si ritiene che il Presidente Johnson sia in vantaggio sul candidato repubblicano Barry Goldwater in 47 dei 50 Stati dell'Unione. Tale valutazione è stata fatta sulla base degli ultimi sondaggi di opinione pubblica. Fonti vicine al Presidente hanno detto che il vantaggio di Johnson sul suo avversario è, all'incirca, di 60 a 30. Un dieci per cento di elettori è ancora indeciso.

Si è appreso oggi che il *New York Herald Tribune* appoggerà il Presidente Johnson alle elezioni del prossimo novembre.

E' la prima volta nella storia del quotidiano di New York, fondato 124 anni fa, che questo giornale appoggia un candidato democratico.

Anche la rivista *Life* ha annunciato il suo appoggio al Presidente Johnson.

In un editoriale, il settimanale americano rileva che, da quando ha assunto la sua carica meno di un anno fa, Johnson « ha dato prova di essere un presidente molto capace ».

« Per quanto riguarda il senatore Goldwater e il tipo di "repubblicanismo" che egli propugna — afferma *Life* — noi pensiamo che una loro massiccia disfatta non sarebbe ingiusta. Anche se Goldwater è stato slealmente danneggiato dall'accusa di avere il "grilletto facile", i suoi attacchi personali contro la politica estera e la politica militare della amministrazione Johnson sono stati caratterizzati da una inaccurata e allarmistica valutazione della guerra fredda e del "curriculum" di Johnson. Ugualmente poco persuasive sono le tesi di Goldwater in materia di politica interna ».

La moglie dell'editore di *Life*, signora Claire Boothe Luce, ha personalmente abbracciato la causa di Goldwater e ha di recente compiuto un viaggio in Europa per sostenere, tra gli americani ivi residenti, la posizione elettorale del candidato repubblicano alla presidenza.

DALLA PRIMA PAGINA

Socialisti

fatti una serie di riunioni di partito, convocate per esaminare i risultati del Consiglio nazionale della DC ed alcuni grossi problemi politici che sono sul tappeto, primo fra tutti quello del Quirinale. Non è possibile prevedere cosa uscirà da queste riunioni. Oggi ad esempio si riunisce la direzione del PSI, e non è certo un caso che De Martino, parlando ieri a Latina, abbia voluto sottolineare che « il giudizio sulle conclusioni del recente Consiglio nazionale della DC è rimesso agli organi dirigenti, i quali saranno chiamati a valutare il loro senso politico ai fini della validità ed efficienza del centro-sinistra ». De Martino ha detto tra l'altro nel suo discorso che se dovesse venir meno il senso « arditamente rinnovatore » del centro-sinistra così come è stato concepito dai socialisti, « allora cadrebbero le possibilità di una attiva e duttile collaborazione ».

A proposito della riunione di oggi della direzione del PSI, il discorso che Lombardi ha pronunciato ieri a Varese fa legittimamente pensare che egli si appresta ad assumere in quella sede un ruolo di vigorosa opposizione che può giungere fino a chiedere esplicitamente la uscita del PSI dal governo. Il problema, come si ricorderà, fu già posto dalla « nuova sinistra » subito dopo la conclusione del Congresso DC.

Secondo Lombardi infatti « la coalizione di governo sta rivelando proprio in questi giorni tutta la sua profonda corruzione. La politica del centro sinistra ha perduto il suo slancio iniziale in conseguenza della resa di alcune delle forze politiche che le diedero vita di fronte alle resistenze ed ai ricatti della destra. Questo processo, ha proseguito Lombardi, pone ormai con sempre maggiore evidenza la necessità di ripensare da capo e con occhio spregiudicato il problema non solo delle forze sociali ma anche delle forze politiche utilizzabili per sorreggere la politica di programmazione democratica che è poi la sintesi e lo sbocco di un concreto avanzamento democratico del nostro paese ».

Lombardi nel suo discorso ha sollevato anche il problema della presidenza della Repubblica. « E' un problema politico, egli ha detto, che non si può relegare alla sfera privata. Tocca quindi al partito socialista sollevare la questione, non già solo, come ha lodevolmente fatto, in sede di propaganda ma anche nelle sedi politicamente responsabili, cioè il governo e il Parlamento ». Giolitti, in un suo discorso ad Aosta, ha fatto diretto riferimento alle conclusioni del Consiglio nazionale della DC, dicendo che esse « appesantiscono le condizioni di incertezza e precarietà che caratterizzano l'attuale situazione politica italiana ». Le conclusioni del CN — ha aggiunto — « rendono ancora più difficile, per non dire insostenibile, il rapporto tra PSI e DC nella coalizione di governo ». Quanto alla nuova composizione della direzione democristiana, essa « accentua l'arretramento verificatosi nel programma del secondo governo Moro e nel congresso DC ».

Da notare che anche i socialdemocratici e i repubblicani, con due discorsi di Lupis (della direzione) e di Biasini (della segreteria) hanno preso posizione in attesa delle deliberazioni di partito. Se questi due discorsi, come sembra di capire, hanno un carattere di ufficiosità, occorre sottolineare che si tratta in tutti e due i casi di due giudizi anch'essi più negativi che di riserva, con una tendenza, tuttavia, a rinviare a dopo le elezioni un eventuale discorso sulla sopravvivenza del governo. Lupis, socialdemocratico, ha detto infatti che le conclusioni del CN dc « non hanno risolto i dubbi e le perplessità sulla reale volontà della DC di proseguire nella politica di centro-sinistra », ma rinvia alle elezioni del 22 novembre « una verifica vera e propria della linea politica ». La stessa cosa ha fatto Biasini chiedendo a « tutti i partiti » (cioè alla DC) il « massimo impegno, soprattutto in vista della scadenza elettorale del prossimo novembre ».

A tutte le riserve che i partiti alleati hanno espresso fin da ieri sulle conclusioni del Consiglio nazionale dc dedica una allarmata nota il *Popolo* di oggi, scrivendo che la DC intende far fronte agli impegni presi « in piena lealtà ». Secondo il *Popolo* le vicende connesse con i lavori del Consiglio nazionale possono e debbono « dissipare talune perplessità emerse anche nell'ambito dei partiti alleati della DC ». Con contorta giustificazione, l'organo dc afferma che « la considerazione di alcuni aspetti parziali del dibattito o degli atteggiamenti in cui si è articolato il processo di ricerca della maggioranza e dell'interno governo del partito, non intacca la coerenza delle affermazioni di adesione alla politica di centro-sinistra ».

La Malfa, come Lombardi, ha toccato invece il tema del Quirinale, chiedendo che « i partiti del governo affrontino il più rapidamente possibile il problema della situazione al vertice dello Stato, per mettere il paese nelle condizioni costituzionali pienamente idonee a fronteggiare qualsiasi evenienza politica ». E' presumibile dunque che della questione si parlerà anche nella riunione della direzione del PRI, convocata sempre per oggi.

Per concludere: oggi si riuniscono la direzione del PSI e del PRI, dopodomani il CC del PCI e del PSDI. Tutti i partiti quindi sono chiamati nel giro di pochi giorni ad esprimere una presa di posizione sulla situazione politica, mentre su tutti incombe il duro impegno di una campagna elettorale che, pur essendo amministrativa, riveste significato politico di grande importanza.

Il problema della presidenza della Repubblica, al quale Lombardi e La Malfa collegano anche quello della dialettica dei partiti della maggioranza, sarà posto nel corso della settimana che si apre oggi, anche in sede parlamentare. Martedì infatti, come è già stato annunciato, il gruppo comunista si riunirà per presentare sull'argomento una sua interrogazione.

Contemporaneamente è convocato il Senato. Il primo provvedimento che i senatori sono chiamati ad approvare è la ratifica del trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Su questo si manifesterà certamente, come già accadde alla Camera, la unanimità o quasi dei consensi. Ma a Palazzo Madama sarà annunciata l'avvenuta presentazione da parte del governo del nuovo disegno di legge sull'IGE. E' facile prevedere che da parte della opposizione il provvedimento sarà combattuto con estremo vigore, sia sul piano della legittimità della procedura, sia sul piano del suo contenuto.

Pensioni

blema. Tuttavia oggi va riscontrato che, quando si entra nel merito dei problemi, tutte le richieste di sostanza avanzate dalla CGIL vengono contestate, a partire dal miglioramento delle pensioni in atto che si vorrebbe rimandare al luglio del '65. Riferendosi poi al documento del direttore generale dei servizi sociali del ministero del lavoro, dott. Carapezza, Novella ha detto che la CGIL ha preso atto con piacere della dichiarazione dell'on. Delle Fave che affermava non essere quel documento espressione degli orientamenti del governo. Tuttavia è difficile pensare che le proposte esposte in quel documento siano opinioni personali. In effetti, quelle proposte — ha detto Novella — ce le siamo sentite fare in varie forme, più volte, da numerosi uomini politici e da dirigenti industriali; le abbiamo lette sui giornali della destra economica e anche su giornali governativi. Siamo di fronte a un orientamento che esiste realmente, « anche se ci auguriamo che non sia quello del ministro Delle Fave e del governo ».

Ora è certo, dal momento che i problemi del pensionamento investono anche i lavoratori autonomi e i professionisti (vale a dire i contadini, gli artigiani e altre categorie), che stanno davanti ai pubblici poteri problemi di grande responsabilità, decisioni che possono incidere su tutta la politica economica nazionale. E' vero anche, però, che non è possibile risolvere la questione imponendo nuovi sacrifici ai lavoratori, né ai pensionati della Previdenza sociale. Si torna qui al problema del Fondo adeguamento pensioni che mentre prevede un avanzo finanziario per la fine del 1964 di mille miliardi, come avanzo di cassa disporrà solo di circa 250 miliardi. Ciò avviene perché lo Stato è debitore verso il Fondo di circa 360 miliardi e perché altri 430 miliardi circa sono stati prelevati dal governo per dare la pensione ai contadini. Esiste, cioè, nei fatti, la tendenza ad andare verso un sistema di pensionamento più vasto sì, ma a danno dei lavoratori pensionati della Previdenza sociale. Oggettivamente, dunque — ha detto Novella — si cammina verso una falsa riforma. E' per questo che la CGIL ha deciso il ricorso alle lotte di tipo sindacale, lotte in cui è necessario l'impegno non solo dei pensionati, ma di tutti i lavoratori. Perché la CGIL non intende lasciare passare una riforma del pensionamento che sia costruita sulle spalle e a spese dei lavoratori.

Al tempo stesso — ha aggiunto Novella — l'organizzazione sindacale unitaria si batte per un miglioramento immediato delle pensioni (aumento del 30 per cento e fissazione dei minimi per tutti a 20 mila lire, più la tredicesima) con decorrenza dal 1° luglio 1964.

Dopo aver illustrato i principali punti del progetto di riforma di pensionamento della CGIL, Novella ha concluso rilevando come lo Stato debba trovare i mezzi per la riforma sia attraverso i contributi delle diverse categorie che attraverso i propri contributi, con una diversa politica di prelievi fiscali, una diversa politica economica, affrontando con coraggio i grandi problemi sociali del paese.

Ripresa

ni, il problema a cui il PSI non può oggi sfuggire è che uno sviluppo della lotta per la democrazia e per il socialismo non può non partire da un chiarimento reale della situazione politica, dal coraggio di fare il bilancio del centro-sinistra, e dalle risposte negative che la DC ha dato con il suo congresso e il suo Consiglio nazionale, dal riconoscimento della necessità d'una ripresa dell'iniziativa e dell'azione comune delle forze di sinistra. Il riconoscimento del carattere positivo del Promemoria propone anche per il PSI una riflessione critica, tanto più necessaria nel momento in cui una politica come quella del centro-sinistra è giunta ad un desolante punto morto.

Sono dunque i problemi di una piattaforma unitaria di azione tra i partiti di ispirazione socialista d'un nuovo rapporto tra movimento operaio e movimento cattolico che occorre oggi affrontare se si vuole davvero portare avanti un processo di rinnovamento democratico nel nostro Paese.

Moro

modernamento della rete dei trasporti rappresentano una componente fondamentale ».

Ma, dopo questa premessa, il presidente del Consiglio ha subito aggiunto: « Le vicende congiunturali hanno però costretto il governo ad un rallentamento nel perseguire lo obiettivo di allargare questi consumi attraverso sostanziali aumenti della spesa pubblica ». Il che, in pratica, significa (come del resto era emerso chiaramente anche da altre indicazioni) che il programma di rinnovamento stradale ed autostradale — specialmente per quanto riguarda le opere progettate nel Mezzogiorno — è destinato ancora una volta ai « tempi lunghi ».

E lo stesso Moro ha ribadito il concetto affermando ancora che « la stabilizzazione prima e l'ordinato rilancio dell'economia sono oggi il presupposto necessario per ristabilire condizioni di normalità nel processo di sviluppo nelle quali, in periodo lungo, potranno essere meglio affrontati i problemi della espansione della spesa pubblica. A questi criteri — ha aggiunto — si ispira il bilancio approvato questa settimana dal Consiglio dei ministri ». Ed ha concluso facendo appello « ad una misura nell'espansione della domanda pubblica che sia compatibile con il rilancio dell'attività produttiva ».

Di questa « misura », invece, non ha parlato il ministro dei Lavori pubblici, onorevole Mancini, che prendendo la parola dopo i brevi saluti del presidente dell'IRI, Petrilli, del presidente della società « Autostrade », Donatini, e del ministro delle Partecipazioni sen. Bo, ha auspicato il rapido completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e un generale sviluppo della viabilità « in connessione con le scelte economiche generali e regionali ».

Col segno di queste contraddizioni, si è conclusa la cerimonia dell'inaugurazione. Una conclusione, tutto sommato, abbastanza allarmante: giacché i riconoscimenti ufficiali sulla necessità di una « programmazione » che ruoti intorno al nuovo asse stradale, restano parole, nel momento in cui coi fatti, il governo rifiuta ufficialmente ogni impegno di tradurli in realtà con la rapidità necessaria.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.200, semestrale 4.000 - VIE NUOVE (Italia) annuo 8.000, semestrale 4.000 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 36.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 200; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 6. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 671.119 (Ang. Cam. Roma 1000 dal 15 ottobre 1963)